



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Rinaturalizzazioni

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Rinaturalizzazioni / C.Zanirato. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 2/99:(1999), pp. 76-79.

Availability:

This version is available at: 2158/391524 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

pravvivenza, quasi estinguendolo. "La conservazione induce ad estendere la progettazione a tutto l'ambiente, se lo si vuole preservare", specie dall'edificazione.¹⁰¹ La fragilità e scarsità di risorse della natura inducono alla coesione progettuale, poiché le aree cittadine non sono più le sole zone urbane, come neppure l'ambiente può essere relegato ai pochi residui naturalistici integri, ne deriva che bisogna pensare a forme di paesaggio in cui convivono più ecosistemi.

Rimane solo la natura a contrastare il dilagare urbano: si assiste così ad impropri processi di rinaturalizzazione in corrispondenza di aree dismesse, oppure, alle insinuazioni tentacolari degli assi viari che trascinano concentrazioni edilizie fuori dai nuclei urbani consolidati, a cui fanno riscontro le intrusioni vegetazionali che si addentrano verso il centro, tra gli spazi di risulta degli impianti radiali. Si sono creati così veri e propri ecosistemi urbani, forme di parassitismo faunistico all'interno delle città. Queste aree verdi interstiziali, ormai salvaguardate in larga misura, dovranno trasformarsi tra breve in grandi giardini e parchi. Colmare il vuoto dismesso industriale facendo entrare il verde in città, ma anche attraverso il recupero del residenziale obsoleto e gli spazi ex-agricoli, sta diventando un simbolo di progresso, in contrapposizione con la cementificazione di un tempo. Il parco diventa così l'elemento di risarcimento dei danni dell'urbanizzazione industriale, dei danni dell'inquinamento prodotti dal traffico, dalle fabbriche e dai loro rifiuti.

Accanto ai processi di desertificazione del territorio per abbandono ed incuria,¹⁰² esistono terreni inolti ai margini della città, semplicemente in attesa di essere trasformati, divenuti "riserva edilizia", che possono essere considerati vuoti ex-agricoli o aree agricole dismesse. L'agricoltura attiva attorno alle città è ormai soprattutto quella delle produzioni fortemente specializzate, con rendite elevate per unità di superficie: come il florivivismo per l'abbellimento della città, che appare come una "retroguardia" della campagna che si confronta con l'avanzata della città, e che spesso si confonde con gli scenari degli "orti metropolitani". Pertanto, "l'agricoltura suburbana è effimera: essa emigra senza sosta verso l'esterno, finché non viene fermata da ostacoli naturali".¹⁰³

"Ai margini delle periferie ci sono vaste aree che più testimoniano un passato, dicono di un futuro che gli eventi hanno scartato, aree agricole intercalate dalla campagna ma non inglobate nella città, in attesa di utilizzi ora improbabili".¹⁰⁴ Fa da contrappunto il fenomeno degli "orti metropolitani", miniature della campagna interna circonscritte, riedizioni degli "hortus conclusus", an-

che se appaiono ai più come una forma di degrado ambientale, tollerato, o regimenterato come forma di recupero sociale. In definitiva, è in larga misura pesante o è improvvisata la fuga dalle campagne verso la città, poiché ormai la città è diventata tanto pervasiva da raggiungere la campagna. E se circoscrivere i luoghi dell'abitare in opposizione alla campagna ha costituito per secoli la ragione fondativa della città, oggi la sua diffusione conduce ad inglobare la campagna nell'edificazione del territorio: la città ingloba la natura e la campagna viene industrializzata. La consistente capacità di alterazione ma-

teriale dell'ambiente demolisce ogni confine, il processo di artificializzazione del supporto naturale non conosce limiti, e una miriade di prerogative urbane inondano un territorio, non più arginato e divenuto spazio antropizzato, senza soluzione di continuità con la città.

Lo scenario metropolitano si caratterizza per l'artificialità di tutte le sue componenti, persino quelle naturali, tanto da farne venire meno la contrapposizione. Le "villes nouvelles" e le "new towns" alla loro nascita sono state spesso circondate da una cintura intangibile di boschi e campi, a sua volta circonscritta da una superstrada di ridistribuzione, e solo più esternamente si può trovare la vera campagna.¹⁰⁵

Al "verde" si ricorre spesso nell'improbabile tentativo di compattare lo spazio tra le case e tra queste e la strada, frapponendosi agli edifici isolati, fluttuanti in uno spazio indefinito e le arterie stradali a sola circolazione.

La natura e non la campagna rischia di essere l'interfaccia ambientale della città diffusa, la natura, in quanto caotica, si accompagna all'essenza del caos diffuso della città, originata proprio come ordine concentrato a difesa dell'irrazionalità della natura.

La presenza del "verde" in città è relativamente recente, e risale al 1600, mentre oggi la città cerca di rendersi invisibile, quasi dissimulata nel bosco, sem-

bra ricercare una sorta di mimesi naturalistica.¹⁰⁶ Oppure lo possiamo considerare come una riconquista della natura sulla città, forse in via di estinzione pure lei? Perduta definitivamente di vista la campagna si cerca di ricreare artificialmente un ambiente verde ma senza successo, per cui per ritrovare nuovamente la sensazione di un tempo bisogna imboccare l'autostrada e la ferrovia ed allontanarsi molto dalla città.



Casalecchio del Reno
Progetto per il nuovo municipio



Bergato
Progetto di un insediamento residenziale di origine
centro pagina:
Genova-Voltri
Progetto di sistemazione dell'area e mare

¹⁰¹ In questo Los Angeles è la prima città che incorpora delle "strade rurali" nelle sue strutture pianificatorie urbane.

¹⁰² J. Doon, "Il concetto della 'tra natura'", in Casalecchio n. 1507.

¹⁰³ M. Romano, "L'edilizia della città europea", in Casalecchio n. 1507.

¹⁰⁴ La Confraternita esaspera l'idea di un'edilizia abitativa dal suolo fino al pensiero di poter creare dall'alto i suoi valori senza subire l'azione di un filo d'edilizia.

¹⁰⁵ Ed i paesaggi più significativi di questo parco a ritroso possono indicarci nella "surrealtà" dell'Inghilterra urbana, per nella moda dei cottage suburbani, nella localizzazione degli spazi verdi aperti come giardini digiuni, nel disegno dei parchi urbani.

¹⁰⁶ M. Romano, op. cit.

¹⁰⁷ R. Koolhaas, "La città generale", in Donau n. 754, 1967.

¹⁰⁸ B. Secchi, "Un progetto per l'urbanistica", in Donau, n. 1040.

¹⁰⁹ che anche in Italia con la sua strada disegnata e il clima nell'ordine del 20%.

¹¹⁰ J. Doon, a cura di, "La città prossima ventura", Laterza, Bari, 1967.

¹¹¹ B. Secchi, "I vuoti urbani", in Casalecchio n. 1507.

¹¹² Sono i verde più piccole grandi forme naturali attigue alla città, come a Brindisi, Berlino, Lussemburgo ed in parte anche a Parigi.

¹¹³ esistono città vuote come una volta grande intorno a Lutetia, idealmente cancellate nel verde.

Poligo
Progetto di sistemazione dell'area aeroportuale

